

Minimum Fax pubblica "Città di morti": il medico legale al tramonto Paul Konig è il riuscitissimo protagonista. Un libro che negli Anni Settanta scosse anche la Francia. E un eroe tutto d'un pezzo che guarda a re Lear

Lieberman, torna un noir di culto New York è pulp

IL ROMANZO

Nel Pantheon dei medici legali letterari, da Kay Scarpetta (Patricia Cornwell) a Lincoln Rhyme (protagonista de *Il collezionista di ossa* di Jeffery Deaver), merita un posto a sé l'anatomopatologo nato dalla penna di Herbert Lieberman, scrittore americano oggi ottantacinquenne, che **Minimum Fax** ha avuto il pregio di far riscoprire al pubblico italiano. *Città dei morti*, appena pubblicato, risale al 1976: è diventato un romanzo di culto in Francia, dove ha vinto il prestigioso *Grand prix de littérature policière*. Ma ciò che più sorprende, in questo lavoro pulp e hard-boiled, efficace e ben congegnato, è la caratura del protagonista: un medico legale ormai sul viale del tramonto, reso zoppo dalla sciatica, capace di apprezzare Erodoto e Shakespeare, costretto a ripercorre la stessa parabola tragica di re Lear.

LA PASSIONE

Konig è, nel suo campo, quanto di meglio New York possa offrire; ha scelto di sezionare cadaveri e di scoprire colpevoli, spinto da una passione che lo ha reso freddo e insensibile; ed

è finito col sentirsi una «sudicia macchia grigia», la «sola nota triste in una tela pervasa d'amore». È lui il "boss" indiscusso, di un ufficio che, nell'ambiente, ha assunto un'aura leggendaria.

Non ha un carattere facile, il capo. Sempre sull'orlo di un accesso di rabbia, perennemente in corsa contro il tempo, ha perso la moglie da poco, e la sua bellissima figlia, Lauren, ha deciso di scappare di casa per inseguire un incerto futuro d'artista. È proprio mentre cerca di risolvere un caso difficile - sul suo tavolo di anatomopatologo sono arrivati pezzi umani irricognoscibili, rinvenuti sul letto del fiume Hudson, e ricostruirne le identità appare impossibile - Konig scopre che sua figlia è stata rapita: un evento drammatico, che ha l'effetto di far esplodere un uomo da sempre abituato a trattenere ogni emozione.

La New York degli anni Settanta che emerge dal libro è una città invasa del crimine e dal terrorismo, molto più simile a *Sin City* o ai sobborghi di *Taxi Driver* che alle commedie di Neil Simon: «I teppisti e gli psicopatici la fanno da padroni».

Konig cerca, in qualche modo, di incidere sulla realtà, di recuperare giovani "perdute" (senza mai scendere nel moralismo) ma le sue azioni si infrangono contro una parete invalicabile, contro un mondo marcio e immodificabile. Lavora con ostinazione, malgrado i dolori e l'insonnia, senza fermarsi mai. Perché è questo il senso della sua vita: il poco di luce che riesce a portare in una notte senza fondo. «Perché lo faccio? Perché deve essere fatto e perché non c'è nessun altro disposto ad occuparsene».

CONFINI

Città di morti ha un andamento da tragedia d'altri tempi; Lieberman (e il suo personaggio con lui) indaga sul reale senso della vita e della morte, dell'amore e dell'odio. Il confine è spesso molto labile. C'è il cadavere di un giovane, davanti al protagonista, con un punteruolo per il ghiaccio conficcato nel torace, che appare «bello, con un aspetto curiosamente vitale perfino nella morte. Un giovane nero immerso nei sogni. Sul punto di svegliarsi e andare via». Come in un dramma shakespeariano, «finché possiamo dire: "questo è il peggio", vuol dir che il peggio può ancora venire».

Riccardo De Palo



**HERBERT
LIEBERMAN**
Città di morti
MINIMUM FAX
505 pagine
19 euro

A fianco
Bruce Willis,
nel ruolo del
poliziotto
Hartigan,
in una scena
del film
"Sin City"
(2005)
di Frank
Miller,
Robert
Rodriguez
e Quentin
Tarantino

